

L'ALLERTA CORONAVIRUS

L'emergenza sanitaria

Tiziana Polocci

Dieci malati in meno in Italia. Ieri per il terzo giorno consecutivo è sceso il numero delle persone contagiate, che secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile sono attualmente 107.699.

Il totale dei casi è di 187.327, con un incremento di 3.370, superiore ai 2.729 registrati il giorno precedente. Le vittime totali invece sono 25.085 e i guariti 54.543 ovvero 2.943 in più. L'incremento del numero di nuovi casi su base quotidiana è stato dunque di 3.370 unità, in aumento rispetto a martedì, quando erano state 2.729. Ma questi numeri sono influenzati anche dai 63.101 tamponi effettuati nelle ultime ventiquattrore. Il rapporto tra casi rilevati e tamponi resta però stabile, un malato ogni 18,7 eseguiti, il 5,3 per cento, mentre negli ultimi giorni era stato in media del 5,7 per cento.

IL BILANCIO

Più guariti, ma superati i 25mila morti

Giù i contagi, tra le vittime 145 medici. Lucca, infermiera minacciata

A far ben sperare è anche il nuovo record di pazienti guariti, pari a 2.943, con 220 in più rispetto al dato di martedì, che aveva già segnato il livello più alto mai raggiunto dall'inizio dell'epidemia.

3.370

È stato l'incremento dei casi rispetto al giorno precedente mentre il numero totale dall'inizio dell'epidemia ha raggiunto quota 187.327 con 54.534 guariti e 25.085 persone che invece non ce l'hanno fatta

Buone notizie anche sul fronte dei decessi, che sono ancora tanti ma tornano a scendere e hanno fatto registrare 437 vittime, 97 in meno rispetto a ventiquattrore prima. Dall'inizio dell'epidemia, però, sono morte 25.085 persone. Si alleggerisce anche la pressione nelle terapie intensive, con 87 ricoveri in meno (2.384 il totale). Allo stato attuale sono 23.805 i malati in ospedale con sintomi (329 in meno di ieri) e 81.510 in isolamento domiciliare pari al 76 per cento degli attualmente positivi, ma sono senza sintomi o con sintomi lievi.

Grandi differenze ancora sul territorio. Le regioni dove il numero degli attualmente positivi è più al-

to restano la Lombardia (34.242 casi), l'Emilia Romagna (13.084 casi), il Piemonte (15.122) e a seguire Veneto e Toscana, rispettivamente 9.991 casi e 6.167.

A Milano si sono registrati solo

2.384

Sono le persone che attualmente sono ricoverate in terapia intensiva e sono 87 in meno rispetto al giorno precedente mentre 23.805 sono quelle in ospedale e 81.510 in isolamento domiciliare

161 nuovi positivi, ma sono saliti nell'area metropolitana dove si sono attestati su quota 480. Nota dolente anche la strage dei camici bianchi, che non si ferma. La Fnoemco ieri ha fatto sapere che le vittime sono salite a 145, con il decesso di Alberto Santoro, medico di medicina generale, Pasquale Gerardo Andreacchio, chirurgo specializzato in urologia e Maddalena Passera, anestesista.

La riconoscenza verso questi eroi spesso manca e lascia il posto all'intolleranza. Damiana Barsotti, infermiera di 48 anni di Lucca, ne sa qualcosa. Due giorni fa tornando a casa sfinita dopo aver passato la giornata nel reparto di malattie infettive dell'ospedale locale, ha trovato un biglietto nella cassetta della posta. «Grazie per il Covid che tutti i giorni ci porti in corteo. Ricordati che ci sono anziani e bambini. Grazie», aveva scritto qualche vigliacco.

Il piano ospedali: seimila posti letto nelle rianimazioni

Maria Sorbi

Garantire posti liberi in terapia intensiva, usare i medici di base come «guardiani» contro i nuovi focolai, identificare i luoghi in cui creare nuovi letti Covid nel caso in cui scoppi nuovamente l'epidemia. Così la sanità si sta organizzando per affrontare la fase due, quella della lenta ripresa. Non sarà un momento di relax per chi finora è stato in prima linea, anzi. Anche se i numeri dei contagi iniziano a calare, bisogna prepararsi al peggio per non farsi trovare ancora una volta impreparati. «Le strutture sanitarie devono essere pronte a far fronte a un'eventuale seconda ondata di contagi, che magari ci sarà o magari no, è presto per dirlo - spiega Antonio Clavenna, unità di Farmacopneumologia dell'Istituto Mario Negri - Le due priorità saranno: spegnere sul nascere i focolai e curare i malati a casa, prima che si aggravino, in modo tale da limitare il ricorso alle terapie intensive. Quindi, anche se il commissario straordinario dell'emergenza Domenico Arcuri fa notare che finalmente «i ventilatori della rianimazione sono più dei pazienti ricoverati, non ci si può permettere di abbassare la guardia. Sul fronte ospedaliero, gli anestesisti avanzano una proposta: rendere stabile il 35% (e in alcune zone anche il 50%) dei nuovi posti di terapia intensiva creati post Covid, in modo tale da garantire almeno 6mila posti per assistere i nuovi casi gravi. Un numero

La sanità si prepara a possibili ondate di ritorno. Agli 80mila medici di base il primo screening. Già iniziate le scorte di farmaci

adeguato in questi mesi e da mantenere anche dopo l'emergenza per non avere più problemi in nessuna zona d'Italia. Tuttavia per affrontare questo capitolo Covid, la vera chiave non è né nei reparti né nel reclutamento di medici in corsia. Ma si gioca tutta sul territorio, quindi nella fase che precede (o previene) l'ospedalizzazione. Ed ecco che entrano in campo i medici di base, finora considerati una sorta di fanteria subentrata in un secondo momento per dare rinforzo. In realtà saranno loro le vere sentinelle dei pazienti positivi. Cruciale sarà l'intervento delle Usc, le unità speciali di continuità assistenziale messe in campo contro il coronavirus. Ne sono previste una ogni 50mila abitanti. E tutti gli 80mila medici di famiglia dovranno vigilare ogni singola situazione sospetta e avere gli strumenti per intervenire. Per questo Filippo Anelli, presidente Fnoemco, la federazione nazionale degli ordini

L'OBIETTIVO

«Fondamentale spegnere sul nascere i nuovi focolai e ordinare le quarantene»

dei medici, propone di affidare a loro le diagnosi, a prescindere dal tampone. «Solo così si possono curare per tempo i pazienti, prima che si aggravino - spiega - I medici sul territorio devono poter cominciare i trattamenti e chiamare i sindacati per chiedere la quarantena per i contatti del paziente. Tutto questo prima che si faccia il test, come misura preventiva, altrimenti non si riescono a isolare sul nascere i nuovi focolai. Ovviamente perché tutto ciò sia possibile servono due condizioni: la disponibilità mascherine protettive - altrimenti ci ritroviamo ad affrontare gli stessi problemi della fase uno - e i magazzini dei farmaci pieni. Il problema delle scorte è stato denunciato la scorsa settimana dalla società dei farmacisti ospedalieri Sifo e in questi giorni si sta provvedendo a rimpinguare gli scaffali di anti virali, cortisonici, anti reumatici e anti malarici usati nelle terapie anti Covid. «Teniamo presente che questi farmaci - precisa Anelli - serviranno anche per il giorno non Covid. Dopo quaranta giorni di emergenza, bisogna tornare a dedicare gli ospedali a tutti, e far ripartire la sanità ordinaria che non può più aspettare».

6mila

I letti da garantire in terapia intensiva nella fase 2 per poter gestire un'eventuale epidemia. Il numero si otterrà rendendo stabile il 35-50% - a seconda della zona - dei letti creati apposta per l'emergenza. In Italia i letti pre Covid erano 5.300, me no rispetto alla media europea

50mila

Una squadra anti covid ogni 50mila abitanti. Questa la proporzione delle Usc, le unità speciali di continuità assistenziale, sul territorio per individuare i casi positivi prima che si aggravino e prima che debbano essere ricoverati in terapia intensiva

80mila

I medici di famiglia sul territorio. Nella fase 2 dovranno essere loro le nuove sentinelle anti virus. La federazione dei medici propone di affidare alla categoria le diagnosi, ancora prima dei tamponi, e i rapporti con i sindacati per isolare i contatti dei pazienti

40

I giorni dell'emergenza Covid nella fase 1. La fase 2 potrebbe durare molto di più. Tanto che Filippo Anelli, in rappresentanza degli ordini dei medici, parla di una lunga convivenza con il virus e non certo di un attacco finale che fa presumere una fine della guerra

